Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4868
MILANO

ARGENE

DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

IN MUSICA

NEL NOBILISSIMO TEATRO

LA FENICE

Per primo del Carnovale

1802.

POESIA DEL SIG. GAETANO ROSSI.

MUSICA DEL CELEBRE SIG. MAESTRO
GIO: SIMONE MAYR.

BIBLIOTECA

IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI
CON REGIA PERMISSIONE.

VM

PERSONAGGI.

ARISTODEMO Principe Messenio Padre d'
Il Sig. Gaetano Crivelli.

ARGENE destinata sposa a
La Sig. Zenaide Bulloni.

TIDEO Principe Messenio
Il Sig. Vitale Damiani.

GONIPPO Grande di Messene
Il Sig. Vicenzo Bartolini.

DIRCEA Amica d'Argene
La Sig. Rosa Catenacci.

TISI Gran Sacerdote
Il Sig. Girolamo Vedova.

Cori di { Sacerdoti, Principi, Guerrieri, Popolo } di Messene.

Donzelle,
Guardie.
Soldati.

La Scena è in Messene.

Il Vestiario è di ricca, e nobile invenzione del Capitalista Sig. Giovanni Cazzola.

Il Scenario di nuova, e vaga invenzione del Sig. Nicoletto Pellandi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasto, e Magnifico Tempio: è sostenuto da doppio ordine di Colonne, festosamente adornate per le nozze di Argene, e Tideo: Breve, e maestosa scalinata porta al sacro Penetrale: Ara accesa.

Nobili Messenj, Sacerdoti, e Popolo, raccolti nel Tempio: Gonippo, e Dircea, s' avvanzano poco dopo: Intanto da tutti s' intuona il seguente

CORO

Lunge in sì lieto giorno,
Lunge da noi gli affanni:
Fugga de' nostri danni,
L'immago, ed il dolor:
E voi placati, o Dei,
Frà noi scendete amici:
Dell'ire vostre ultrici
Cessi alla fin l'orror:

Gon. Si, speriamo, Messenj: è questo il giorno
In cui frà noi ritorno,
Il Ministro dee far spedito a Delfo:
L'Oracolo tremendo
Ei consultato avrà: Sapremo alfine
De' Tindaridi Numi,
Da noi tanto oltraggiati,
Come l'ire calmar, render placati:

Dir. Quanto infatti Messenia
Languì oppressa da lor! Seguì all'oltraggio
Implacabil vendetta: Aspre sciagure
Il Ciel su noi versò: Guerra funesta
C'intimò Sparta: e vincitrice spesso,
Ci minaccia tutt'or: Alla Messenia
Da quella fatal ora
Mai non rifalse un fausto giorno ancora:
Gon. Fia questo il primo: Oggi d'Epito il sangue
A quello degli Eraclidi s'unisce:
E l'augurato nodo
D'un felice imeneo
Argene renderà sposa a Tideo:
(s'odono da lontano de' giulivi suoni, che vanno sempre avvanzando.
Dir. La nuzzial pompa già s'appressa...
Gon. Ascolta
I giulivi concenti:
Dir. Teneri amanti, siate alfin contenti!

SCENA II.

Al suono di festosa brillante Musica, si veggono avvanzare al medesimo tempo, da opposte parti, Principi Messenj, Nobili, Parenti, Amici degli sposi: Comparisce Tideo, preceduto da' suoi indi Argene coperta dal Flammeo condotta a mano da Aristodemo: Mentre s'avvanzano, vicendevolmente si canta agli sposi il seguente

Un CORO

Vieni felice sposo, *(verso Tid.*
Quì dove amor ti chiama:
Con lei, che adori, e t'ama
Ti renda lieto amor:

Al.

Altro CORO

Vieni d'amore immago. *(verso Arg.*
Vieni vezzosa Argene:
S'appresta un dolce Imene
A consolarti il cor:

Tutto il CORO

Viva sì amabil copia!
Viva contenta ognor!

Tideo, Argene s'incontreranno al mezzo del Tempio: Aristodemo leverà alla figlia il Flammeo: Argene, Tideo esprimeranno la maggior tenerezza, e trasporto.

Tid. Argene!...
Arg. Mio Tideo!...
a 2 Dolce mia vita!
Amor, piacer, felicità c'invita:
Ecco l'amabil ora,
Che sospirai fin'ora,
a 2 Car$^{o}_{a}$! Sarai pur mi$^{o}_{a}$!
Fia pago il nostro ardor!
Ari. Quanto m'è dolce, o figli!
La gioja, che provate!
Sempre così v'amate,
Siate felici ognor!
Tid. Per te conobbi amore...
(tutti tre con trasporto.
Arg. Per te respira il core!
Ari. Figli! miei cari figli!

a 2 Padre! tu vivi in noi:
Ari. Felice io son per voi.
(*Aristodemo gli abbraccia.*

a 3 Contento è questo cor:
Istante tenero!
Paterno amore!
Soave
Quai dolci palpiti
Mi desti al core!
Oh cara, amabile
Felicità!
Tutti(con essi) Gli Dei conservino
Si dolci istanti.
Eterna rendano,
Felici amanti,
La vostra amabile
Felicità!

Ari. All' ara, o Figli. I vostri
Solenni giuramenti,
Giusta il sacro costume,
Offerite sinceri al sommo Nume:
Arg. Sarò contenta alfin!
Tid. Sarai pur mia,
Adorabile Argene!
Ari. (*all' Arg.*) V' appressate
Tid. Me felice! ...
Arg. Qual gioja! ...
(*appressano all' ara. Un Sacerdote è per unire le loro destre, mentre essi sono per giurare, in questo s' apre il sacro penetrale, e n' esce.*

SCE-

SCENA III.

Tisi, e detti.

Tis. (*su la porta del Penetrale*) Olà: fermate:
(*tutti si volgono, restano sorpesi in atto di rispetto.*
Tid. Tisi! ...
Arg. Il Ministro! ...
(*Tisi discenderà, Ari., e seco gli altri vanno incontro lui.*
Ari. Ah, che ci rechi, o Sommo
Interprete del ciel! ...
Tid. (*con qualche forza*) Perchè sospeso.
Volesti un rito? ...
Tis. Avrebbe i Numi offeso.
Tid. Come! ...
Arg. Oh cielo! ...
Ari. Perchè! ...
Gon. Che fia! ...
Dir. Che avvenne?
Ari. Quale è il cenno d' Appollo.
Tis. Terribile.
Tid. E che vuol!
Tis. Vittima umana:
(*tutti mostrano terrore.*
Arg. La palesò!
Tis. Pur troppo:
Ari. Ed è! ...
Tis. Tremate.
L' Oracolo fatale, ecco; ascoltate:
(*cava dal seno un Papiro, tutti s' adunano intorno ad esso con agitazione, e timore.*

(*leggendo*) „ D'una donzella libera d'Epito
„ Allor, che il sangue si sarà versato,
„ Salva sia la Messenia, e il ciel placato:
(*tutti restano sorpresi, atteriti, breve silenzio.*

Ari. Una Donzella libera d'Epito?
Arg. Oh! Dei che sento!
Tid. Sarebbe Argene mai!
(*con affanno a Tisi.*
Ari. E il nome?
Tis. E' incerto.
Ari. Dunque! ...
Tis. Son due le vergini
Del gran sangue d'Epito: Argene tua,
E la tenera Anfia, figlio a Licisco
D'entrambe i nomi, entro sacr'urna accolti;
Chi per la patria abbia a incontrar la morte.
Qual piace al ciel deciderà la sorte.
Arg. Oh mio padre! oh Tideo!
Ari. (Crudel cimento!)
Dir. (Per Argene io pavento!)
Tid. Miseri noi! ... ma tu Signor che pensi!
Che risolvi!
Gon. (Qual prova
Pel genitor, e per l'eroe!)
Ari. (*risoluto*) Si: al Cielo
S'obbedisca, si serva.
Tid. (*colpito*) E dunque accordi
La tua figlia alla sorte?
Ari. Lo debbo:
Tid. E tu sei padre!
Ari. Son padre è ver: ma pria de padre appresi
I numi a venerar: Messenio io sono.
E per il bene della Patria, tutto
Si dee sacrificar, versare il sangue,
Ogni

Ogni affetto obliar
Tid. Da me la patria
Ebbe prove bastanti
D'amor, di fedeltà. Tu ben lo sai,
Se anch'io sangue, e sudor per lei versai:
Amo la Patria, i Sommi Dei rispetto:
Ma adoro Argene: e il cor mi ferve in petto.
(*con forza.*
Per la Patria, per gli Dei
Verso tutto il sangue mio:
A perir pronto son'io,
Vò la morte a cimentar:
Ma, un'innocente sangue;
Ma il sangue del mio bene! ...
Ah! se tu mori, Argene,
Con te dovrò spirar:
Tremo al suo crudel periglio,
Gel d'orror m'ingombra il core:
Senza te, mio dolce amore,
Come in vita, oh dio! restar!
Ah! di perderti al pensiero,
Io mi sento a lacerar: (*parte.*

SCENA IV.

Aristodemo, Argene, Tisi, Gonippo, Dircea, Sacerdoti, Principi, Donzelle, Popolo.

Ari. Oh Messene! quai figli!
(*guardando dietro a Tideo.*
Quale rossor!
Arg. Misero amante!
Ari. Argene,
Tu sospiri! il periglio,

D' Aristodemo ad una figlia è grave!
Arg. Non è la morte, che m' affanna:
Ari. I nomi,
E d' Argene, e d' Anfia fidinsi all' urna...
Tis. E tu dal tempio, esci Signor; la figlia
Teco adduci:
Ari. E non posso! ...
Tis. Non lice al genitore esser presente
All' istante fatal: lo vieta il rito:
Ari. Ed al rito obbedisco: andiam: che possa
Tranquilla alfine respirar Messene:
Dir. Qual giorno! ...
Gon. Oh sorte! ...

(*Argene accompagnata da Dircea, e dalle Donzelle, partirà seguita da Aristodemo, e Gonippo.*

Arg. Ah sventurata Argene!

SCENA V.

Tisi, Sacerdoti, Principi, Popolo &c.

Tis. Nel penetrale augusto
Vol il sacro rito ad apprestar: Ministri,
E voi Messeni intanto
Pregate il Cielo con devoto canto.

(*Tisi su i grandini del penetrale, tutti gli altri ginocchioni, volti al cielo, intuonano il seguente*

CORO

Nume terribile,
Placato riedi:

Se Sangue chiedi,
Sì verserà:
Qual è la vittima,
Gran Dio, dichiara:
E a te su l'Ara
S' immolerà:

(*si cangia tosto la Scena, e*

SCENA VI.

Peristilio del Tempio: gran Porta nel mezzo: un' ordine di Colonne, la divide da due altre Porte minori laterali. Sono tutte chiuse.

Aristodemo, e Licisco, poi Tisi, Sacerdoti Popolo &c.

Ari. No, Gonippo: non fia, ch' io volga il piede
Da questo sacro Peristilio:
Gon. Ah pensa,
Che là il fato tremendo
S' agita di tua Figlia:
Ari. (*con fermezza*) E quì l' attendo:
Gon. (Qual feroce virtù!) Ma non ti senti
Entro del cor! ...
Ari. Ah, tu nol vedi, amico,
Tu nol vedi il mio cor: ei lacerato,
Combattuto, agitato
Palpita, e freme in sen: natura, amore,
Patria, gloria, dover ... comprendi adesso
(presso:
Quanto in tranquillo aspetto, ho il core op-
Gon. E perchè quì rimani! e perchè i moti
Soffochi del suo core?
Ari. Alla Messenia

Io debil comparir come Licisco
Abbandonarmi a femminil lamento?
Dimmi: offrirà la Patria il vuoto soglio
A chi piange in servirla! io, il sai, v' aspiro:
Gon. Lo sò: ed incerti i voti
Pendono ancor fra te, e Licisco:
Ari. Ebbene,
In questo giorno
In sì crudel cimento
Vegga la Patria, chi è di noi più degno,
Chi ha più virtù per meritarsi il Regno:
Gon. Ma intanto forse la tua Figlia...
Ari. Ah taci:
Non ridestarmi, amico,
Nuovi tumulti in sen: misera figlia!
S' ella avesse a perir! d' età nel fiore,
Mia delizia, ed amore,
Caro dono del ciel... ella già presso
Ad essere felice, ella sarebbe
Preda di morte d' una Tomba in seno!
Io perderla dovrei!...
Figlia!...mia cara figlia!...oh Patria!... o Dei!
Ah! t' intendo amor paterno,
Dolci affetti al cor vi sento:
Voi mi fatte in tal momento
Mille palpiti provar:
Che son Padre mi rammento,
E se Argene! ... oh cielo!
(in questo di dentro al Tempio, s' odono delle voci esclamare.
Coro di dentro Anfia!
Ari. Ah! che ascolto! *(voci replicano)* è ver ciò fia!
(s' apre la gran Porta del Tempio: comparisce Tisi, seguito da Sacerdoti, che annunziano in

Ti-

Tisi, e Coro.
Destinarò Anfia gli Dei
La sua Patria a liberar:
Gon. Odi! esulta!...
Ari. E salva Argene!...
Tutti.
Sì, t' allegra:
Ari. Oh mio diletto!
Cor di Padre brilli in peto,
Sì, ti sento a respirar:
(mentre è per partire, s' ode dal Tempio un' acclamazione.
Coro dentro.
Viva Licisco!
Ari. colpito.
Oh numi!...
(con agitazione, e fremito.
Licisco! ei forse è il Re!...
(Principi, Nobili, Popolo, essono dalle due porte laterali, che s' aprano, e con giubilo.
C O R O
Se libera la Patria,
Licisco a noi sia Re!
Ari. Come! Licisco al Trono!
Io dunque lo perdei!
Si rende a merti miei
Sì ingrata, e ria mercè!
C O R O
Esulta: a te la figlia
Pietoso il Ciel rendè:
Ari. (Da quanti affetti l' anima
Confusa in sen mi s' agita!)

CORO

E libera la Patria,
Licisco è nostro Rè:
(*si perdono entro la Scena tutti cantando il Coro.*

Ari. Oh voci a me funeste!...
Che smanie, oh Ciel son queste!
Oh troppo ingrata Patria!
Che giorno, oh Dio! per me!
(*parte smanioso.*
(*Gonippo d' altro lato.*

SCENA VII.

Stanze d' Argene.

Argene, e Tideo.

(*sono entrambi immersi nell' agitazione, nell' affanno.*

Tid. Argene! Argene mia!
(*con tutto dolore.*
Arg. Calmati, o caro: la tua pena, accresce
La pena mia:
Tid. Ah, se ti perdo oh dio!
(*con forza*) Che mai sarà di me!
Arg. (*con dolcezza, e passione*) Tideo! son' io,
Che deve consolar! forse abbastanza
Bisogno di costanza, e di conforto
Non ho caro, per me!
Tid. Argene! io t' amo.
E' impossibil mi fia
Il perderti così:

Arg.

T' adoro anch' io
Arg. E solo per lasciarti, idolo mio,
Grave morte mi fora:
Tid. (*con disperazione*) Ingiusti Dei!
Arg. Non gli oltraggiar;
Anzi meco gli implora
a 2 E quanto palpitar dovremo ancora!
(Ah! se mai provaste, o Dei,
(Cosa sia languir d' amore:
a 2 (Deh! pietà del nostro core,
(Consolate il caro ben!
(Mi serbate
(*restano abbracciati, in dolore: breve silenzio: indi*

SCENA VIII.

Gonippo da un lato, poi Dircea da un' altro, e detti.

Gon. Consolati, Tideo,
Dir. Respira, Argene...
Tid. Giusto Ciel! saria ver!
Quale lusinga!
Arg.
Tid. Argene!...
(*con tutta premura a Gonippo.*
Gon. E salva:
Arg, E la vittima!... E Anfia
Dir,
Arg. Tideo
(*con tutto trasporto, e tenerezzo.*
Tid. Anima mia: T' han salva i Numi,
Ti rende amore dello sposo al seno,

Arg.

Arg. Oh me felice appieno!
Cari amici!... è pur forte
L'impeto del piacer! a mille in preda
Teneri affetti, lusinghiere idee
Si confonde il mio core
In preda al suo piacer, ebbro d'amore:
Ah! se tua ritorno, o caro,
Se al tuo sen mi rende amore:
Sì felice è questo core,
Che di più non sa bramar:
ul confin di Lete errai,
Vidi morte, e non tremai:
M'affannava il sol timore
Di doverti, oh dio! lasciar:
Ma al tuo sen mi rende amore,
E di più non sò bramar:
Tristi oggetti di spavento,
Smanie, pene, angoscie, orrore,
Io di voi più non pavento,
Non mi fate più gelar.
Al tuo sen mi rende amore,
E di più non so bramar:

(*parte con Tideo.*

SCENA IX.

Gonippo, e Dircea.

Dir. Oh, quanto Aristodemo,
Quanto lieto sarà! ...
Gen. Egli dovrebbe
Il più felice padre, il più contento (terra
Esser d'ogni mortal: ma, ma non v'ha in
Felicità perfetta:

Dir.

Dir. E a lui, che manca!
Padre d'una tal figlia,
Carco d'onor, caro alla patria, al trono
Così vicin; ..,
Gon. Ma nol possede, e invece
Licisco a lui si prefferisce, e questo
Nella patria a' suoi merti ingrato obblio,
Di Licisco la scelta, è a lui tal pena,
Che la sua pace in sen tutta avvelena.
Dir. Ma se salva è la figlia!
Gon. Ah! non conosci,
Dircea, l'umano cor, non sai, che spesso
In alma schiava di ambizion, di orgoglio:
Langue natura al paragon del soglio.
Invano parla al core
Un dolce, e sacro affetto,
Allor, che accende il petto
Vn' ambizioso allor:
Troppo è quell' alma altera:
Sdegna obbedir chi sprezza
A comandar avvezza
Ha di servir rossor.

(*partono assieme.*

SCE-

SCENA X.

Parte di Messene, presso il foro: un Tempio da un lato: superbi Edifizj dall'altra Pubblici Giardini in prospetto.

Aristodemo, esce concentrato pensoso: avvanza lentemente: poi Argene, e Tideo.

Ari. Ah! che dovunque d' un' ingrata plebe
Odo le ingiuste acclamazion; per tutto
Ebbro è ciascuno d' un piacere insano,
E intanto in mezzo al mio rossore, al duolo
Io smanio invano, abbandonato, e solo.
Io, che tanto fin' ora
Per quel toglio versai sangue, e sudore,
Io, d'altri lo vedrò? ... Aristodemo
A un Licisco obbedir!—Ah! ch' io ne fremo:
(*pensa, indi risoluto.*
Ah nò: non fia giammai:
(*smanioso, resta appoggiato al muro del Tempio.*
Arg. (*viene con Tideo dal fondo del Teatro: vede Aristodemo, e accorrendo a lui.*
Eccolo. — Ah Padre mio!
Tid. Signore!...
Arg. (*fissandolo*) E quale
Turbamento ferale
Ti leggo in volto! In questi
Momenti di contento ...
Ari. (*con amarezza*) Di contento! ...
V' ha contento per me!

Tid,

Tid. Come!..-
Arg. Che sento!
Tid. Or ch'ella è salva! or che di nuovo all'Ara
Mi dee seguire, e tu ...
Ari. Cangiò col fato
Il mio voler, la vostra sorte. Altrove
Me, Argene, seguirà:
Tid. (*colpito*) Che dici? e dove?
Ari. Nol sò. Lunge da questi
Lidi ingrati, e funesti: in questa terra
Più restar non mi lice.
Decisi. Udiste!
Tid. Oh Numi!
Arg. Oh me infelice!
Tid. Solo non partirai: teco la sorte
Dividerò:
Ari. Nò: resta:
Avrà d' uopo Messenia
Forse del suo valor: lasciaci:
Arg. Oh Dio!...
Padre! ...
Tid. Signor ...
Ari. Non più: m'abbraccia: addio:
Tid. Ah! t'arresta: non sai, quanti infelici
Col tuo partir tu rendi:
A suoi, a pianti miei, Signor, t'arrendi:
Per pietà da questo core
Il suo ben non m' involar:
Ari. Non parlarmi più d' amore,
Che io m' arresti non sperar:
Arg. Deh! t' arrendi al mio dolore,
Deh! pietà non mi negar:
Arg. (*amaramente*) Voi sapete i torti miei ...
a 2 Ma di lor maggior tu sei:
Ari. E la patria! ...

a 2 A lei perdona.

Ari. La corona! ...

a 2 Un giorno avrai:
Resta ... cedi ... (*supplichevoli*

Ari. (*tace poi risolve, e fiero*) Ah! non fia mai.
Vieni, omai..
(*prende Argene per mano, come per condurla altrove*

a 2 Pietà! ...

Ari. (*severissimo*) Obbedite:

a 2 Il mio sposo
La mia sposa, l'idol mio,
Ah! non posso, oh Dio! lasciar:

Ari. Ti rammenta, chi son' io, (*a Tid.*
Che sei figlia non scordar:

a 2 Dunque addio ... per sempre ... addio
(*con tutta passione*
Ah! la vita in tanto orrore,
(*con disperazione*
Nò, non posso sopportar:

Ari. Patria.. addio.. per sempre, addio..
Il mio sdegno, il mio furore,
Nò, non posso più frenar:
(*Ari. prende Arg. per la mano, e parte Tid. la lascia con disperazione: quando sono all' alto della Scena si fermano colpiti.*

SCE-

SCENA ULTIMA.

(*s' odono delle confuse voci in lontano da varie parti, che s' andranno più sempre avvicinando, a suo tempo escIranno de' Principi, de' Guerieri, Tisi, Sacerdoti, Popolo, Donzelle, Soldati, da opposti lati, tutto dinota in essi costernazione, spavento, terrore.*

Coro in lontano.

Ah! ... che orrore ..
Tid. Arg. Ari.
Quali voci!
Coro avvicinandosi.
Noi perduti! ...

a 3 Quai lamenti!..
Coro più vicino.
Oh, crudel fatalità!

a 3 Giusto ciel! che mai sarà!
Coro, e Tisi escendo come sopra.
Chi si salva! ... chi n' aita!
Un soccorso, chi c' adddita! ...
Tid. Arg. Ari.
Ma, che avvenne! ... oh Dio parlate ...
CORO
Fuggì Anfia col Padre indegno,
Fra i Spartani cerca asilo ...
E più vittima non v' ha!
Ah! del ciel su noi lo sdegno
(*tutti con orrore, e atterriti.*
Più tremendo scenderà.

Tui-

Tutti.

Oh delitto! ... qual sciagura! ...

Tid. Arg. Ari.

Gel d' orror m' ingombra il core! ...
Di spavento, di terrore
L'alma in sen tremante stà:

Coro con furore.

Ah! Licisco traditore! ...

Ari. con aria d' amaro rimprovero.

Questo è pure il vostro Rege
Che festosi acclamavate? ...
Ed or stupidi, che fate! ...
Vi perdete a sospirar!

CORO

Ah, che fare in tal periglio?
Qual riparo! oh Ciel! pensar! ...

Tid. Su Guerrieri mi seguite
Sia la vittima ripresa:
Fia terribile a' nemici
Questo braccio, e questo acciar:

(snuda la spada, e seco tutt'il

CORO

Sì: si corra a tanta impresa
I felloni a fulminar:

Arg. affannata a Tideo.

Ah! t' arresta ... oh dio! ... fermate

(al coro, che conduce Tideo.

Il mio bene mi lasciate...

Ari. Quali debili lamenti! ...

Tid. Idol mio di che paventi! ...

Arg. Ah! che il Cielo irato ognora
Mi fa, oh Dio! per te tremar:

Ari. (Ah! nel sen rinasce ancora
La speranza di regnar!)

Co-

Coro a Tideo.

Vieni ... al campo ...

Tid. Addio, mia vita ...

Arg. Ah! ti perdo ...

Tid. Non temere ...
Per te, cara, il Ciel m' invita
A pugnare a trionfar ...

Ari. al Coro.

Vanne omai ... Tideo ... t' affretta
E' periglio l' induggiar:

Tid. Ah! non posso più restar ...

Arg. Ah mi sento, oh Dio! mancar ...

(poi con fermezza sforzata.

Vanne pure in mezzo all' armi.
Ma di me non ti scordar.

Tutti.

Alla gloria, al campo, all' armi.
A pugnare, a trionfar.

(Tideo alla testa de' Messenj, e Guerrieri parte, Ari. riconduce Arg. colle Donzelle, Tisi coi Sacerdoti parte, e

Fine dell' Atto primo.

ALES-

ALESSIO DI WIARKA

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI COMPOSTO

D A

LORENZO PANZIERI.

ARGOMENTO.

Sullo spirare del secolo XV. li Tartari Usbecchi guidati da Orkano loro Condottiere portaronsi a desolare molte Provincie della Russia Meridionale, dominate allora da varj Principi indipendenti.

Mosso Orkano dalla Fama, che celebrava la sorprendente bellezza di Zelinska Moglie del Duca di Wiarka meditò di andarla a visitare con mano armata, e quando fosse quale veniva dall' universale decantata, d' impossessarsene, e porla nel numero delle sue Mogli.

Alessio, Sposo di Zelinska oppose la più forte resistenza a perversi disegni del Tartaro, ma dovette soccombere alla forza superiore dell' inimico. Wiarka fu presa d' assalto, e quasi tutta consunta dalle Fiamme, ed Alessio, e Zelinska coll' unico loro tenero Figlio cadettero nelle mani del Vincitore, il quale invaghittosi perdutamente della bella prigioniera, tentò in vano le vie della dolcezza, e del rigore per ottenere corrispondenza dal di lei cuore troppo fedele nel conjugale amore per non essèr sedotto.

Alessio soccorso da un suo servo fedele trovò per due volte il modo di deludere la vigilanza de suoi Custodi, e di fuggire con la Sposa, ed il Figlio, ma ebbe la disgraziata combinazione di ricadere nelle mani del Tartaro, ma animato il Duca dalla disperazione con una stoccata privò di vita Orkano onde sottrarsi alla più fatale combinazione.

Pria di spirare il Tartaro riconosciuti i suoi falli detestando la propria empietà riconciliossi col Duca, gli rese lo Stato, che ingrandì col dono d' un' altra Provincia, dalchè consolato Alessio rimase, e pacificamente, dimenticati i sofferti mali tranquillamente visse.

Sopra di questo Argomento ha tessuto il presente Ballo l' umile Compositore, il quale crede inutile di dare un dettagliato Programma ad un Pubblico tanto colto, ed intelligente.

Piaccia alla bontà di questo gradire del Compositore le fatiche, con quella stessa indulgenza che si degnò accordargli tutte le volte che ebbe l' onore di servirlo, che riconoscente serberà fin che avrà vita, di tanto dono grata memoria, e rispettosa gratitudine.

PERSONAGGI.

ALESSIO Duca di Wiarka
Il Sig. Carlo Villeneuve.

ZELINSKA sua Moglie
La Sig. Giuditta Mangilli.

EMMA loro Figlio
La Sig. Crestina Borella.

LEONE fido Scudiere del Duca
Il Sig. Antonio Silei.

ORKANO Condottiere de Tartari Usbecchi
Il Sig. Lorenzo Panzieri.

AVIENNA Moglie d' Orkano
La Sig. Racchella Spozia.

DONNE schiave d' Orkano

OZOSKI, CRANOSKI } Capitani delle Truppe d'Orkano, e suoi Confidenti.

VAROSKANO Carceriere
Il Sig. Giovanni Capra.

Soldati Russi.
Soldati Tartari.
Paesani, e Paesane sudditi d' Alessio.

L' Azione succede in Moscovia nella Città di Wiarka.

La Musica nuova del rinomato Sig. Maestro Antonio Capuzzi.

Figurista è inventore del Vestiario di detto Ballo il Sig. Giuseppe Cesarí, Pittore.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Parte remota, fuori di Messene.

(Si veggono da varj lati i Guerrieri Messenj, che confusi, e dispersi errano, e fuggono verso la Città.

CORO

Oh, troppo avverso fato!
Ci opprime il Cielo irato:
Ah misera Messenia!
Chi più ti salverà?
Trionfa lo Spartano,
Superbo a noi s'appressa:
Ah! che la patria oppressa
Fra poco, oh Dio! cadrà...

SCENA II.

Tideo, esce coll'acciaro snudato senza cimiero, la sua aria è quella d'un nobile abbattimento.

Tid. Dove fuggo! ove corro!
In qual antro profondo
Al mio dolore, al mio rossor m'ascondo?
Io vinto! io fuggitivo? Aristodemo,
Di me, che mai dirà?... e con qual fronte
Comparire in Messene?
Ah! con qual cor ritornerò ad Argene?
Misero me! tutto è perduto! tutto

Innorridir, tremar mi fà. La patria
Desolata, vicina
All' estrema ruina .. e Argene! oh Dio
Ah! di lei che sarà! fra quante pene
Palpiterà per me! — ma giusto Cielo,
Mai non ti placherai? contro di noi
Eterni dureran gli sdegni tuoi?
Oh, tu dell' anime
Nume, e Signore:
Tu di due miseri
Consola il core,
Finisca il barbaro
Nostro penar:
Rieda la placida
Soave calma:
Fra dolci palpiti
Respiri l'alma:
Nume benefico,
Non ci lasciar.
(parte verso Messene.

SCENA III.

Cortili nel Palazzo d' Aristodemo.

Aristodemo è pensoso concentrato, Gonippo a suo tempo.

Ari. Oh, dubbj del mio cor! barbari affetti,
Che così m' agitate, e m' opprimete,
Calmatevi una volta, oh Dio! tacete
Dovrà dunque sull' Are
Argene mia perire!
Nò: viva. Oh Ciel! non lo potrei soffrire...
Ma la tua gloria, il nome tuo, potrai,
La-

Lasciare, Aristodemo,
Oscurare così? — dolente il guardo
In me fissa la patria... degli Dei
Temo il fulmin per lei ... amo la figlia...
Vorrei.. tremo .. ah! che fò! chi mi consiglia?
(resta immerso ne' suoi pensieri.

Gon. Signor ...
Ari. Gonippo ... e che mi rechi?
Gon. Or, ora
Il Senato si sciolse: per suo cenno
Il Ministro de' Numi a te sen viene,
E tutta dietro se, tragge Messene:
Ari. E qual cagion lo guida?
Gon. L' ignoro. Vana speme
Forse non parla al mio pensier: ascolta
Il grido popolar: coi Prenci, e Duci,
Ecco Tisi s' avvanza:
Arì. (Oh qual mi brilla in cor dolce speranza!)

SCENA IV.

(Al suono di maestosa giuliva marcia, avvanzano i Principi, i Duci, i Senatori, il Popolo di Messene, Tisi, viene accompagnato da due Senatori, che portano le insegne reali tutti cantano in

CORO

Della patria viva il Padre,
Viva il Duce delle squadre,
Te suo Re Messene adora,
In te onora il difensor:
Ah! per te di fausti giorni
Lieto corso a noi ritorni:

Bella pace rieda ancora...
A brillar ne' nostri cor.

Tis. Signor: di tue virtù, del tuo valore
Chiaro è dovunque il suon: grata è Messene
A benefizj tuoi: giusta li viene
Oggi a premiar: se libera, e felice
La serbasti finor, dritto hai su lei:
Aristodemo, il nostro Rè tu sei:
Di più felici eventi al Regno tuo
Ordin nuovo cominci... ah sien placati
I Castori per te! noi consolati!

Ari. Figli che Padre a voi
Io sarò più che Rè! quanto m'è caro
Sì eccelso onor, sì dolce don! mi schiude
Così più largo campo
A servir la Messenia: Illustri prove
Darò dell'amor mio: godrà la patria
La dolce sua tranquillità primiera:

Tis. Tu il puoi: ora lo devi, e in te si spera:
(*s'inchina, e seco tutti ad Aristodemo, ripigliando la marcia partono ripetendo in*

CORO

Ah! per te di fausti giorni
Lieto corso a noi ritorni:
Bella pace rieda ancora
A brillar ne nostri cor:
Della patria viva il Padre,
Viva il Duce delle Squadre:
Te suo Rè Messene adora,
In te onora il difensor:

SCENA V.

Aristodemo, e Gonippo.

Gon. Sien grazie al cielo! oh quanto
Teco ancor io, signor, contento sono!
Lo bramasti, il mertavi, eccoti in trono.

Ari. Ah, si: l'offesa amara
Or Messenia ripara: io son felice ...
Sventurato! che dissi! — anzi giammai
Più misero non fui: Dei! che bramai!
(*con affanno.*

Gon. Signor, di che ti lagni?

Ari. Oh, mio Gonippo!
Con qual funesto augurio ascendo al trono!
Incomincia dal sangue il regno mio,
E da quel d'una Figlia. — Io più non posso
Allontanarla dal suo fato: tutto
A me la chiede, a me la toglie: oh Argene!...

Gon. Affannoso, signor, Tideo sen viene:

Ari. Vanne, Gonippo, oh Dio! lasciaci soli:

Gon. Misero Padre! il cielo ti consoli! (*p.*

SCENA VI.

Tideo affannoso, e Aristodemo.

Tid. Ah, signore ... a tui piè ...

Ari. Sorgi Tideo ...
Perchè così agitato!

Tid. Ah! troppo, oh Dio!
Giuste son le mie smanie! ah! tu le calma..
Dilegua i dubbj miei ...

Ah dimmi ... Argene! ...
Ari. (*con passione*) Ah! che mai chiedi, o Dei!
Tid. Giusto Ciel! saria ver! — dunque decisa
E' d'Argene la sorte! ...
Ari. Pur troppo!
Tid. E tu, crudel! la danni a morte?
Ari. Ah, il crudel, non son'io: la Patria.. il Cielo..
Tid. (*con forza*) Nò la patria, nò il Ciel: nomi sì sacri
Ostenti meco in vano — Aristodemo
(*amaramente.*
Ti conosco:
Ari. (*grave*) Tideo! t' accieca amore?
Tid. M' acciecherà; ma sento in seno un core:
Tu, barbaro non l' hai: tu, che una figlia
Sagrifichi all' orgoglio,
Ad una insana avidità del Soglio:
Ari. Ah! questo è troppo: olà, Tideo, rammenta,
Ch' ora sono il tuo Rè:
Tid. Ch' io sono amante
Ricordati, Signor:
Ari. Il grado mio,
Il mio dover rispetta ...
Tid. E tu riguardo
Abbi alla mia passion — se perdo Argene...
Son di tutto capace:
Ari. Anche minacci! a tanto arrivi audace!
Tid. Ah perdona, Signore. Io non distinguo
Se prego, o se minaccio: Argene! ...
Ari. Argene
La Patria ha da salvar:
Tid. Adunque? ...
Ari. Mora:
Tid. E tu il soffri, crudele, e il dici ancora?
Come mai quel sangue amato,
Ch' è pur tuo, versar potrai?
No,

No, che in petto un cor non hai,
No, non sai, che sia pietà:
Ari. Non cercar, che affetti in seno
Provi un cor, cui gloria accende:
Un' insano amor m' offende,
Mi fa orror la tua viltà.
Tid. Ma chi sveni è alfin tua Figlia ...
Ari. Me virtude sol consiglia:
Tid. Vanto reo! ... virtù tiranna!
Ari. Che un' amante sol condanna.
Tid. E tu vuoi? ...
Ari. Non più ascoltarti:
Tid. Dunque! ..
Ari. Taci ...
Tid. Senti ..
Ari. Parti.
a2 Qual tumulto, oh Dio, d' affetti! ...
Quante smanie in sen mi sento!
Ah! s' accresce il mio tormento
E più pace il cor non ha.
(*partono da opposte parti,*

SCENA VII.

Dircea, e Gonippo.

Dir. Ah, che mai narri? e Argene
Adunque perirà!
Gon. Pur troppo! ...
Dir. E il Padre
La lascierà perir! ... egli Regnante: ...
Gon. Ah, di salvarla tenterebbe invano.
Dir. E Tideo? ...
Gon. Io lo vidi.

Pur' ora, che dolente,
Desolato, fremente
La sua sposa cercava...
Dir. E che fia mai
Quando saprà, che dee perir! ei l'ama
Più di se stesso, e quel suo cor violento
Dal amore irritato, e tanto oppresso,
Lo trarrà forse a qualche orrendo eccesso:
Gon. Ah, che anch' io lo pavento: in questo giorno
Non veggo a noi d' intorno
Che sciagure, ed orror: Pietosi Dei,
Vani rendete voi i presagi miei:
Di rigor, di sdegno armato
Contro noi si volge il fato:
E de' fulmini fra il lampo
Veggo il Cielo a minacciar:
Ah! vi basti il pianto amaro,
Che finor versò Messene:
Sventurati! nuove pene
Non potremo tollerar;
(*partono.*

SCENA VIII.

Giardini.

Argene, e poi Tideo:

Arg. Misera Argene! ah! chi provò del mio
Più barbaro destin! Tutto in un punto
Tutto, perdo, infelice!—ognun mi fugge,
M' abbandona ciascuno, a mie richieste
Abbassan tutti sospirando i lumi.
Così dovrò perir barbari Numi!
E il mio Tideo!— anche Tideo mi lascia
Nell' ora più crudel! che fosse ei mai...
La

La ... sul campo! ... oh qual fiero
Orribile pensiero! ah! per me forse
Egli perì: ah, che questo
E il più amaro per me colpo funesto!
(*s' abbandona dolente su d' un Sasso.*
Tid. (*esce dal fondo della Scena, e fermandosi*).
Eccola. Il cor mi manca
Nel presentarmi a lei:
Arg. (*senza vederlo*) Oh, mio Tideo! ...
Tid. Essa mi chiama ...
Arg. Ah, Sposo, dove sei!...
Tid. Eccolo a' piedi tuoi ...
(*con trasporto correndo a lei.*
Arg. Che veggo! oh Dei!
(*con sorpresa, tenerezza, e*)
Sei tu! — Vivi! ...
Tid. (*con passione*) Sì: vivo,
Pur troppo a mio rossor!—Ma tu, infelice...
Arg. Io ti riveggo, e paga son: tu vivi,
Il mio fato si compia:
Tid. (*con affanno*) Adunque!...
Arg. E' vano
Il lusingarsi, il disperarsi omai:
Debbo morir:
Tid. (*con impeto*) Ah no: tu non morrai:
O teco, anch' io cadrò. Se in mezzo all'armi
Salvarti non potei, che contro noi
Pugnarono gli Dei, saprò morire
Per difenderti almen: tremi, spietato,
Chi m' invola il mio ben: son disperato:
Arg. Taci: ed affrena, o caro,
Quel core, il tuo furor: il Genitore ...
Tid. Tu non l' hai se lo soffre ...
(*vibratissimo.*
Arg. Il Cielo istesso...

Tid. Le crudeltà detesta...
Arg. La Patria ...
Tid. (*fierissimo*) Tremi ... (*per partire.*
Arg. Ah! per pietà, t' arresta
Senti ...
Tid. Che vuoi! ...
Arg. Ah! se m' amasti mai,
(*con tutta tenerezza*)
Se ancor cara ti son, lasciami, vivi;
E in te conserva, o caro,
La miglior parte di me stessa: è questo
L' ultimo don, che Argene tua ti chiede
Presso a morir ... Mel negherai, ben mio! ...
(*affettuosissima.*
Sarai così crudel! ...
Tid. (*commosso*) Ah! lo poss'io!
Argene! ... almen ...
Arg. Addio: lasciamci, o caro,
E lasciamci da forti: al passo amaro
Tutta al tuo cor la tua virtù richiama,
E senza lagrimar lascia chi t' ama.
Più non mi rivedrai;
Già m' attende la Tomba .. E in essa..oh Dio!
Mancar mi sento..Addio-Per sempre..Addio.
Cedi all' avverso fato,
Che a te crudel m' invola:
Ma per pietà consola
Le smanie del tuor cor:
A te, mio ben, gli Dei
Donino i giorni miei:
Di bella gloria acceso
Vivi alla Patria ognor:
Ti lascio ... (il piè vacilla ...)
Deh senti ... (manca il core ...)
Addio ... più fier dolore

Di questo mio non v'è
Ricordati d' un core,
Che visse sol per te.
(*parte.*

SCENA IX.

Tideo.

Tid. Essa partì! ... s' affretta a morte, ... ed io
Così la perderò! — nò: non fia mai:
S' involi al suo destin, seco si fugga
In men barbari lidi:
Compagni troverò: Fra mille acciari
La morte affronterò. Tutto cimenta.
Chi non teme il perir. Cadano, in mezzo
Al più orribile scempio
I Numi, l' Ara, i Sacerdoti, il Tempio.
(*parte.*

SCENA X.

Vastissimo Antro, destinato a Sacrificj d' Apollo: Vi si discende dall' alto: Ara accesa nel mezzo, Coltello Sacro su d' essa: Sacerdoti all' intorno.

Aristodemo comparisce dall' alto, e viene discendendo: e seguito da' Principi, Duci, e Guardie, che si disporranno per la Scena.

Ari. Atro albergo d' orror! ... oh qual funesto
Sacro alla morte, orrendo Tempio è questo?
Quale terribil aura

Sento intorno spirar! Cupo silenzio
Regna insiem col terrore:
Agghiaccia in seno, e resta oppresso il core:..
(*si sente una lugubre musica, che viene accostandosi.*
Ma qual lugubre suon!.. eccola!... oh Dei!..
La feral pompa avvanza ...
Ecco il punto fatal... Mio cor, costanza ...
(*al suono di lugubre Musica, preceduta da Tisi, e Sacerdoti, Guardie, accompagnata dalle Donzelle, vestita in abito da sagrifizio comparisce Argene: si canta intanto in*

CORO

Ah! Vieni, o misera — dolente vittima!..
Gli Dei implacabili — vieni a calmar:
Alla tua barbara — sorte terribile,
Ah! chi le lagrime, può mai frenar;

Arg. E questo dunque il loco,
E questa l'ora di mia morte! — oh Dio!...
Ecco l'Ara sanguigna ... ecco l'acciaro ...
I Ministri fatali... Il Padre!... oh Cielo!
Ari. Oh mia Figlia!...
Arg. Oh mio Padre!...
Ari. Io manco...
Arg. Io gelo!
(*breve silenzio: indi* Ari. *risoluto.*
Ari. (Trionfa, o mia virtù!) Fà cor, rammenta,
Diletta Figlia, in sì tremendo istante
Da chi nasci ... ove sei.
Il Ciel, la Patria, il Genitor, gli Dei:
Arg. Lo rammento, lo sò: (che farà mai,
Dove sarà Tideo!) No: non avrai
Ad arrossir per me: l'estremo fato
Vò intrepida a incontrar: Tutta s'estingua,
Se

Se n'ha tanto desio,
Tutta l'ira del Ciel, nel sangue mio:
D'una misera, che more;
Deh! ascoltate i Voti, o Dei:
Abbia fin co'giorni miei
Della Patria il lagrimar.
Ari. M'abbandona il mio valore:
Sento il core a vacillar:

CORO

Al suo fato, al suo dolore
Sento il core a vacillar.
(*mentre Argene è condotta da Tisi all'Ara, si sente un rumore, che và gradatamente accostandosi tutti si scuotano, e attenti, e turbati.*

Ari. Ma qual rumor!...
Arg. Qual fiero colpo al core!...
Ari. Questo è d'armi fragor...
Tis. Cresce il tumulto.
Ari. Vieppiù s'avvanza...
Arg. Sento il cor tremarmi...
Tis. Difendeteci, o Dei..
Ari. Guerrieri, all'armi

SCENA XI.

Tideo, si presenta su la soglia dell'antro, con acciaro snudato, e seguito da molti Messenj.

Tid. Barbari!.. Argene mia! .Serbate Argene ...
Arg. Ah! lo temei ...
Ari. (*fiero*) Tideo!
Tis. Trema profano ...
Tid. Tremi, chi a me s'oppone... (*fremendo.*
Arg.

Arg. Arresta ...
Ari. Audace! ...
Tid. A me si renda Argene, o il furor mio ...
(*minaccioso.*
Ari. Si diffenda ...
Arg. (*atterita*) Ah! fermate ...
Tid. Ari. All' armi ...
(*all' attaccarsi di piccola zuffa, in cui Tideo resta circondato dalle Guardie Reali, da Guerrieri, dal Popolo, e disarmato, Argene, cade svenuta fra le braccia delle Donzelle: Tutto forma un' analago Tableaux.*
Arg. Oh Dio!
Ari. Sciagurato! sei vinto! la tua pena
A subir ti prepara:
La vittima sia resa, all' Ara ai Dei ...
Tid. E la vedrò spirar su gli occhi miei!
Ah nò Sacri Ministri, genti, udite,
Tu pur m' odi, Signor: essere Argene
La Vittima non può:
Ari. Come! ... che dici! ...
Perchè?..
Tid. Che vuole il Cielo?
Ari. Il sangue d' una libera Donzella
Tid. Ebbene: essa non puote
Per ciò incontrar la morte:
Libera non è Argene è mia Consorte:
Ari. Ciel! che sento! ...
Arg. (*rinvenendo*) Tideo! ...
Tid. (*accorrendo a lei*) Mia Sposa! ...
Ari. (*fremendo*) Scellerati!
Il Rito si sospenda: iniqua Figlia ...
Perfido traditor: pari la pena
Alla colpa sarà: nò: non godrete

D' un

D' un scellerato amor, empj, cadrete.
Vanne alla morte, o perfida, (*ad Arg.*
Più Figlia mia non sei:
Tu perirai con lei
Iniquo traditor:
Arg. Ma ... Padre ...
Ari. Orror mi fai ...
Tid. Signore ...
Ari. Taci omai ...
Oggetti a me voi siete
D' infamia, e di terror:
(A quai mai crudeli affanni
(Mi serbaste, o Dei tiranni!
a 3 Ah! non regge in seno il cor!
Geme oppresso a tanto eccesso
Di sciagure, e di dolor:
Ari. Guardie! Olà! di carcer nero,
Nel profondo i rei guidate ...
Arg. Ma che feci! ... in che peccai!
(*ad Ari.*
Ari. Scellerata! e tu nol sai! ...
Arg. Dimmi almeno, sposo amato ...
(*a Tideo.*
Tid. Ah! per te son disperato ...
Arg. Ma voi ... dite (*a Messeni*)
Ari. Olà: eseguite:
(*alle Guardie.*

CORO

Sciagurati! v' affrettate
Giusta morte ad incontrar:
Ari. Dove un Padre sventurato
Più di me si può trovar!
Furie atroci, oh Dio! cessate
Questo cor di lacerar:
Arg. Ah! Signore ... un sol momento ...

Así,

Ari. Più due perfidi non sento ...

Tid. Arg. Chieggo sol per lei / lui Pietà ...

Ari. Ed avrò di lor pietà!... (*al Coro*

CORO

No: Per lor non v'è pietà:

Tid. Arg. Stelle avverse! ... alme spietate!
Esultate al mio penar:

Ari. Furie atroci, oh Dio! cessate
Questo cor di lacerar:

CORO

Sciagurati v'affrettate
Giusta morte ad incontrar:

(*Tid. Arg. vengono condotti dalle Guardie Ari. parte co' Principi, Tisi Sacerdoti da altra parte.*

SCENA XII.

Cortili come prima.

Dircea, poi Tisi

Dir. Oh ciel! qual regna intorno
Universal terror! chi mai d'Argene
Il destino m'addita?

Tis. Oh, per sempre da noi pace sbandita!

Dir. Ministro! ah, che rechi!

Tis. Piangi meco
La sciagura comune.

Dir. E Argene! ...

Tis. Oh Dei!
Più misera è che mai.

Dir. Tideo! ...

Tis.

La morte
A lei, a se affretò.

Dir. Qual aspra sorte
Quei miseri persegue! e non v'ha speme!...

Tis. Ah, troppo il Ciel, la Patria. il Re ne freme.

Dir. Oh sventurata Argene! in un sol giorno
Tante volte perir! ... tutto congiura
A render più cruda la sua sciagura:
Frà mille vicende
Di sorte tiranna,
Si perde, s'affanna
Quell'alma dolente,
Non sente, non teme,
Più speme non ha:
Quel, misero stato,
Sì barbaro fato,
Mi desta nel core
Dolore, pietà. (*partono.*

SCENA XIII.

Prigione. S'apre da un lato.

Argene, e Tideo, entrambi abbandonati su d'un sasso da opposte parti.

Arg. (*con cupa tristezza*) Tideo! ...

Tid. Argene! ...

Arg. Ah scuotiti mio caro,
(*alzandosi, e andando a lui.*
Dall'orror, che t'opprime.

Tid. Oh! sventurata!
E tu morrai per me! — crudele immago
(*con forza.*

Cui

Cui reggere non sò! — tutta in tal punto
Sento la mia disperazion. Due volte
Salvarti in vano contro il Ciel tentai,
Due volte ti perdei ... morasi omai ...
(*cava dal seno un pugnale, che tiene scoso, e vuol ferirsi.*
Arg. Ferma ... Tideo! ... mi cedi
(*spaventata, e con affanno.*
Questo acciaro fatal ... vivi ...
Tid. (*amaramente*) Ch' io viva,
Per morir mille volte!
Arg. Tu non devi
Perir prima di me:
Tid. (*con disperazione*) Ma tu non senti
Tanti, com' io nel sen, crudi tormenti:
Non sai quanto spietato
Stracci il rimorso un cor. Io quello sento
Lacerator, d' averti resa, oh Dio!
Infelice per sempre, oggetto odioso
Se per me al Genitore,
Vittima, ohimè! d' un disperato amore.
Arg. Ma son teco: ma almeno
Staremo uniti fino all' ore estreme,
E poi, anima mia, morremo insieme:
Tid. Insieme! — ah si! men grave
Così morte sarà: — M' abbraccia: Ah, stretti
Sempre così teneramente, o cara,
Un sol colpo n' uccida
L' anime nostre un ferro sol divida:
Tu col mio su le labbra, io col tuo nome
Insieme spirerem: l' estremo addio
Insieme si daremo bel idol mio;
A goder nel lieto Eliso
Bella pace andiam, mia vita:

Fra

Fra i piaceri amor c' invita
Là felici a respirar;
Là non d' armi il suon, l' orrore,
Mai spavento, mai dolore.
Ma d' Amor, che sol vi regna
Udrai l' aura a risuonar:
E noi felici
D' Amor nel seno
Contenti appieno
Saremo ognor:
Sempre indivisi,
Più sempre amanti,
Quai dolci istanti
Di pace, e amor! ...
Arg. Ma qual rumor! dischiude
Di quest' orrido albergo alcun le porte ...
Tid. Il Ministro ...
Arg. Il momento ecco di morte.
(*s' apre la porta, e n' escono.*

SCENA XIV.

Gonippo con Principi, Guardie, e detti.

Gon. Principessa! ... Tideo! ... meco venite ...
Arg. Ambo ferisci ... uccidi ...
Gon. Ah! che mai dite!
V' attende Aristodemo: egli festoso
Stringervi anela al sen
Arg. Come!
Tid. Che dici? ...
Gon. Andiam. Tutto saprete ...
a 2 Oh, noi felici!
(*partono tutti,*

SCE-

SCENA XV.

Regia.

Principi, Duci, Guerrieri, Sacerdoti, Donzelle, Popolo, Guardie: Aristodemo, Tisi, un Messo Spartano, e Guerrieri Spartani, e Dirsea.

Ari. Sì, Messenj gioite: ecco il guerriero,
Che da Messenio dardo il sen traffitta
Vide sul campo Anfia:
Messo di Pace, a noi Sparta s'invia:
Tis. E così pago è il Cielo,
L'Oracolo è adempito:
Dir. E salva Argene:
Ari. Ma, i cari Figli miei
Quanto tardano ancora! ah dove sono!

SCENA ULTIMA.

Argene, e Tideo, con Gonippo, e Tutti.

Gen. Eccoli a piedi tuoi ...
Arg. Tid. Padre / Signor perdono!
(*correndo a piedi d'Aristodemo.*
Tid. Sire: Argene è innocente onde salvarla
Nel periglio fatale
Falso nodo inventai.
E' la colpa d'amor...
Ari. Scordisi omai:
Il nuovo dì sposi vi miri: tutto
Spi-

Spirí felicità, gioja, contento:
Arg. Tid. Oh Padre! ... (*abbracciandosi.*
Ari. Oh Figli!
Tutti. Oh fortunato evento!
Ari. Abbracciami, o Figlia ... (*ad Arg.*
Ti stringo al mio seno ... (*a Tid.*
Che giorno sereno
E questo per me!
Tutti. Che giorno sereno
E questo per me!
Arg. Il Cielo é placato,
Son Sposa all'amante:
Più tenero istante
Di questo non v'è!
Tutti. Più tenero istante
Di questo non v'è.
Tid. Quai dolci momenti
Sperare mi lice
Il Cielo felice (*ad Arg.*
Mi rende con tè:
Tutti. Il Cielo felice
Mi renda con tè
Ari. Messenj al Tempio ...
Tutti. Al Tempio:
Ari. All'Ara, o Figli:
Tutti. All'Ara:
Conservi / Secondi il Ciel si cara,
In gran felicità!
(*Argene è presa in mezzo da Aristodemo, e Tideo, e seguita dalle Donzelle, da Gonippo, Dircea, e tutti con lieta marcia si da fine al Dramma.*

Fine del Dramma.